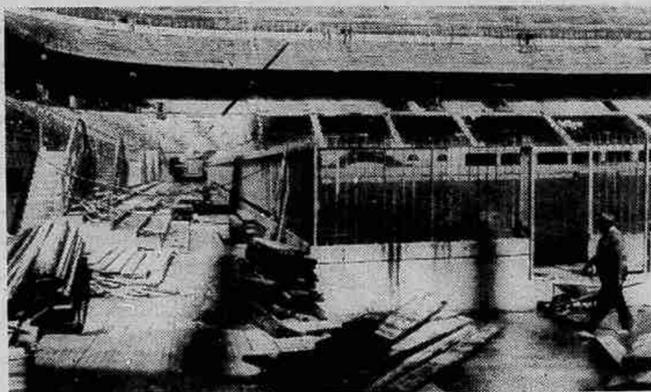


Inter-Pescara in pericolo: il campo non è a posto A San Siro non si giocherà la prima di campionato?

MILANO — Il giallo di San Siro, questo vecchio e glorioso stadio che improvvisamente si è messo a fare i capricci, scricchiolando causa i mille acciacchi, tende a complicarsi. Il barometro sembra annunciare altro maltempo, quando si profilava, stando ai bene informati, una schiarita. Ieri c'è stato il sopralluogo della commissione comunale: sorrisi, strette di mano, poi, dopo un lungo colloquio, musi duri. Cos'è successo? Sembra che ci si sia messa di mezzo anche la questura: voci abbastanza fondate dicono che la questura non sarebbe in grado il 16 settembre di controllare la chiusura del festival dell'Unità e la concomitante apertura del massimo campionato. In parole povere, essendoci sugli spalti di San Siro tanto materiale (soprattutto cubetti di porfido) e macchinari vari, occorrerebbe una fitta barriera di poliziotti per impedire che gli scalmanati di turno ne approfittino per creare incidenti e gettare in campo anche le betoniere.



Il Comune sarebbe disposto ad aprire San Siro esattamente nella giornata di Inter-Pescara sebbene con una capienza limitata a 50 mila posti: per il club nerazzurro, già colpito in questa prima fase della stagione nella sua parte più sensibile cioè gli incassi, questa sarebbe già una bella notizia. L'impresa preposta ai lavori sta marciando a turni forzati: il 13 settembre aprirà una parte dello stadio per i collaudi. Di più, umanamente non poteva fare. Quando ha sentito le voci rimbaltate dalla questura, l'avvocato Prisco, vicepresidente dell'Inter, ha sentenziato allarmato: «Allora non c'è niente da fare, dovremo giocare Inter-Pescara in qualche altro posto».

Il giallo, anche a causa del festival dell'Unità, tende dunque a compli-

Giorgio Gandolfi

Il bergamasco Paganessi guida il Giro della Valle Non sa soffrire però sa vincere

VALGRISANCHE — Alessandro Paganessi, un corridore che pratica lo yoga per rilassarsi dopo la corsa, è stato di parola salendo verso il traguardo della terza frazione del Giro della Valle d'Aosta: ha atteso che i superstiti di una fuga disperata si sfiancassero sui primi tornanti verso Valgrisanche, s'è guardato attorno nel gruppo che arrancava con un solo pensiero (una silenziosa stanza d'albergo) e s'è deciso. Uno scatto per rimanere solo e, nell'assalto alla montagna, ha messo in fila la carovana. Da oggi diventa lui, bergamasco che ha fama di non saper soffrire, la lepre della corsa.

Giovanni Zola, biellese nato in Francia, avrebbe dovuto essere l'avversario numero uno di Paganessi nella rincorsa al successo finale. E indubbiamente il biondino di fieri propositi ne coltivava alla vigilia del Giro. Tre minuti di ritardo nella prima frazione, altrettanti nella successiva: Zola sembrava il fantasma di se stesso. Ma una volta stroncate le sue ambizioni dall'impatto con la montagna, non poteva tornare a casa. Il ragazzo è troppo orgoglioso e ieri, nella giornata di Paganessi, ha cercato di farsi largo pure lui.

Gianni ha coraggio da vendere in bicicletta: è il tipo che cerca le fughe senza speranza, quelle del «pronti e via». Così ieri è stato lesto a portarsi in avanti. Ed è nato, in partenza, una fuga di 130 chilometri.

«Non so trattenermi — dice di sé Giovanni — né tantomeno fare il ragioniere in corsa. Avessi la furbizia di mio fratello: lui si che calcola tutto».

Nella casa della famiglia Zola, appoggiata sul pendio di una collina, ad un tiro di schioppo da Mongrando Biellese, il ciclismo è pane quotidiano: papà correva e dopo Giovanni anche Roberto, il fratellino «astuto», ha eletto la bicicletta a suo primo pensiero. Padre, bicicletta e silenzi della campagna: Giovanni non ama i collegiali, dove le ore della giornata sono scandite dalla monotonia. Appena può scappa a casa.

Andava a pesca, ma ha smesso perché le trote lo costringevano ad attese lunghissime, in piedi. «Per i muscoli delle gambe non era un buon esercizio», spiega, convinto che la bicicletta valga più di un sacrificio. Camminare può e a lui piace inoltrarsi nei boschi, magari a cercar funghi.

Zola partirebbe per una corsa e subito dopo di nuovo a casa, a

dividersi tra biciclette e fughe nei campi. Confessa che la vita del «dilettante» non la può sopportare: troppe gare, troppi ritiri da gennaio a ottobre. «Da professionista — assicura — sarebbe un'altra cosa. Ci si amministra e se non si va avanti, pazienza. Ma almeno hai provato e al paese di te diranno sempre: è stato al Giro d'Italia, è Zola». Gianni ha vinto prove di prestigio, lo cercheranno in tanti. Lo dice Alcide Cerato, ex corridore ed oggi suo meccanico.

Antonio Licciardello un altro protagonista della fuga malto ieri. È il veterano della Fiat trattori: anni fa ha rifiutato un contratto da gregario offertogli da una squadra di professionisti ed ha preferito rimanere dilettante per continuare a gareggiare, ma con un lavoro sicuro alle spalle, solo per il piacere di correre. Puntando — s'intende — a qualche traguardo stagionale, che lo ripagasse di tanti chilometri di fatica.

Nell'età buona, attorno ai vent'anni, «Liccia» ha vinto oltre 50 corse e oggi si prodiga per i suoi compagni di squadra: nell'ultimo Giro della Valle è stato uno scudiero encomiabile per Gossetto e Fedrigo, in questo «fiancheggiatore» Minetti.

È nato e cresciuto a Mister Bianco, un paesetto che si specchia nell'azzurro dello Jonio dalle pendici dell'Etna. È di temperamento un po' vulcanico lo era. Non per nulla era diventato «Antoine». Per il gusto dell'avventura e la scelta dell'autosufficienza dalla famiglia, a 17 anni è salito in Piemonte a vivere da solo. Lavorando e correndo in bicicletta.

Scapolo impenitente, doveva incontrare sul podio di una corsa, nel lontanissimo Cile, gli occhi ammagliatori di Cecilia, miss tappa, naturalmente. Domenica, lei sarà ad Aosta ad aspettarlo, come se lui fosse il solo corridore in gara.

Alberto Gaino

La situazione

CLASSIFICA GENERALE dopo la 3ª tappa: 1° Paganessi (Lema) 11 h. 11'58"; 2° Verza (Rovigo Mantovani) a 1'3"; 3° Minetti (Fiat Trattori) a 1'20"; 4° Godio (Ceramiche Abetone di Brescia) s.t.; 5° Ferretti (rappresentativa svizzera) a 2'17".

GRAN PREMIO della montagna Fiat Trattori: 1° Biatta (Paserini) punti 31; 2° Montella (Giacobazzi) 16; 3° Paganessi (Lema) 10; 4° Parente (Fossano Olmo) 10; 5° Zola (San Siro) 8.

Mercoledì, con l'Orbassano Coppa Stampa Sera Bollengo è finalista

Saranno Orbassano e Bollengo le squadre che mercoledì prossimo si contenderanno, in una sola partita, la Coppa dei campioni di Stampa Sera, edizione 1979.

Questo il verdetto sancito dalle due semifinali: l'altra sera l'Orbassano ha battuto, eliminandolo, il Grugliasco; ieri sera i verdi del Bollengo hanno escluso il quotatissimo Borgoticino pareggiando (0-0) e superando il turno in virtù dell'1-1 ottenuto nell'incontro di andata.

Così il Borgoticino, la squadra che con i grossi nomi veniva da molti indicata, alla vigilia, come la favorita per la conquista del trofeo, finisce anzitempo fuori, senza tuttavia aver demeritato; tutto ciò a conferma di un livello qualitativo elevato raggiunto dalla manifestazione organizzata da Stampa Sera.

L'incontro di ieri sera ha offerto, come già era successo all'andata, dei toni agonistici molto accesi, con un Borgoticino ancora alla ricerca di un convincente gioco di squadra, ma che in certi momenti d'assalto alla rete dei padroni di casa, ha però rischiato di portare via l'intera posta.

Dall'altra il Bollengo certamente inferiore come esperienza, ma con un contropiede implacabile, e soprattutto con due vecchietti, Ceretto e Castelli, ancora con in corpo una gran voglia di strabiliare.

Così dopo un primo tempo abbastanza lento giocato prevalentemente a centrocampo, nella ripresa il Borgoticino è partito con tutti i reparti all'assalto della rete eporediese e in questo frangente ha avuto sovente buon gioco lo scatenato contropiede dei padroni di casa.

Al termine dell'incontro i dirigenti dell'Orbassano, erano già pronti negli spogliatoi per prendere accordi con la squadra che avrebbe come loro avuto il diritto di disputare la finale. Così i due presidenti, Alberto per il Bollengo e Bonacina per l'Orbassano, han-

no convenuto di contendersi in un solo incontro in campo neutro il trofeo messo in palio dal nostro giornale. Il campo prescelto potrebbe essere quello di Grugliasco, capace di accogliere un buon pubblico e dotato altresì di un buon terreno e una buona illuminazione.

Mercoledì sera sarà una grande festa per il calcio regionale. Oltre alla disputa della finalissima ci sarà la premiazione di Michele Del Vecchio, quale vincitore della classifica dei cannonieri di Stampa Sera, per lo scorso campionato di I Categoria e di tutti gli altri bomber, Pasqua, Crivellaro, Bonini e Ceretto ai quali andranno le scarpe messe in palio dalla Adidas; al Borgoticino verrà poi consegnata la coppa per la vittoria nella speciale classifica della differenza reti.

g. e.

Mille boccisti, specialità «a coppie» Granaglia punta al titolo numero 41

Oltre mille boccisti dell'Ubi-Sezione Volo scendono in campo domani e domenica per disputarsi le otto maglie tricolori della specialità «a coppie».

Sul Circolo Ansaldo di Genova — dove saranno di scena la «Nazionale» e gli «Allievi» — è incentrato il maggior interesse: sono in gara l'élite e le «giovani speranze». Per la «A» il titolo è «vacante», in quanto i giocatori che lo vinsero l'anno scorso per la Lancia (Umberto Granaglia e Arrigo Caudera), quest'anno non giocano più per la stessa società.

Il campionissimo Granaglia (che punterà alla conquista del 41° titolo nazionale) avrà al suo fianco Franco Benevene: rivedremo così in campo la formazione-tipo per i mondiali di Melbourne, che si è già imposta quest'anno nella gara di Arquata Scrivia; l'altro selezionato per l'Australia, Giancarlo Selva, giocherà con Andreoli. Per Arrigo Caudera sono diverse le possibilità di accoppiamento, ma è prevedibile che gareggerà con Lino Bruzzone, il genovese che già per due volte ha vinto il titolo nella specialità «a coppie».

A Loano è di scena, alla Boccifolia Loanese, la «Propaganda»: 128 le formazioni in campo, composte da giocatori che si sono già conquistati la partecipazione nelle prove di selezione.

Al G.S. Bertolla di Torino, per la categoria «Regionale», si preannuncia una «maratona» dato l'elevato numero di partecipanti (oltre 600). Il successo in questo torneo premierà la squadra che oltre a giocare bene saprà anche dosare con accortezza le forze fisiche. In due giorni si dovranno infatti disputare 7-8 partite.

g. tol.

Di Lej e Parodi gli allenatori Dilettanti piemontesi Raviola commissario

Novità dal Comitato regionale piemontese: da indiscrezioni trapelate dai locali di via Volta possiamo anticipare i nomi scelti dal nuovo presidente Rostagno per succedere alla carica di commissario e allenatore delle rappresentative regionali, carica che nella stagione '78-79 fu ricoperta da Carlo Merlo, rivale nella corsa alla presidenza dello stesso Rostagno.

Successore di Merlo è Dino Raviola, fino allo scorso anno allenatore del Bacigalupo e ora solo vicepresidente del club nerazzurro. Come collaboratori Raviola avrà due allenatori, Di Lej, che si occuperà della Promozione, e Parodi per la Prima Categoria.

Raviola, ottimo dirigente del «Baci» è stato in passato vicino a Trentin e alla vigilia delle elezioni di luglio si dichiarò pronto ad accettare qualsiasi incarico nel caso Rostagno avesse ottenuto il successo elettorale; così è stato.

Ezio Di Lej, che dovrebbe allenare la rappresentativa di Promozione, è uno tra i più preparati tra i giovani tecnici. Lo scorso anno ebbe una stagione sfortunata finendo esonerato dall'Alpignano. Parodi, ex del Moncalieri, è sempre stato ben visto da Rostagno e dopo aver guidato la rappresentativa di Prima Categoria, a causa di dissapori con il suo dirigente Jemma che appoggiava la linea-Merlo, non avrebbe certo più potuto restare nella società torinese. C'è da dire infine che Raviola aveva in passato già avuto contatti con Di Lej offrendogli la prima squadra del Bacigalupo.

g. e.

Trofeo Berry stasera al Cenisia

Prosegue questa sera sul campo Cenisia di via Cesana il I. Trofeo calcistico Ottica Berry per dilettanti. La manifestazione servirà alle squadre partecipanti come rodaggio in vista dell'ormai imminente campionato e proprio a questo scopo la ditta Berry (che sponsorizza la Flumana squadra di II categoria) si è messa di buon grado a disposizione

dei partecipanti per le spese da sostenere.

Sei le squadre iscritte suddivise in due gironi: nel primo Flumana, Millefonti e Santagata; nel secondo Cenisia, Balangero e Mac-Duff. Mercoledì sera il Millefonti si è imposto per 1-0 sul Flumana, mentre il Balangero ha sconfitto 5-1 il Mac-Duff.

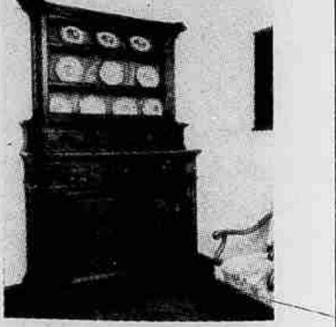
Stasera altri due incontri: ore

20,30 Cenisia-Mac Duff; 22 Millefonti-Santagata. Le finali si disputeranno martedì prossimo.

● I RISULTATI di ieri sera al trofeo calcistico Coppa De Maria per mini-giovanissimi in svolgimento al campo Barcanova di via Centallo: Bacigalupo-Lancia 1-0; Ardor-Lascaris 0-0. Oggi: ore 17,30 Victoria Ivest-Moncalieri; 18,30 Vanchiglia-Leini Jolli.

Saluzzo: mostre d'arte nel cuore dell'arte del legno

La migliore tradizione artigiana piemontese si mette "in mostra", come ogni anno, a settembre, nell'antica e nobile città di Saluzzo, da più di due secoli culla dell'artigianato del legno. Proprio nel cuore della città, la Calosso, con la sua produzione originale di mobili in stile, rappresenta una tappa obbligata per chi vuole apprezzare e conoscere una cultura artigiana radicata alla storia e alla terra saluzzese. Cominciò Papà Calosso a "far mostre" in uno dei tre saloni dell'atelier antico nella città vecchia. Oggi dopo mezzo secolo, la Calosso è una grande azienda del mobile, e chi visita i suoi sei piani di esposizione può rendersi conto, toccando con mano, che l'arte e i segreti di lavorare il legno, gelosamente custoditi e tramandati di padre in figlio, sono ancora applicati con la stessa maestria e la stessa accuratezza di un tempo. Dal sapiente lavoro dei maestri artigiani e dei maestri d'arte della Calosso nascono oggetti che colpiscono per la loro straordinaria varietà e bellezza. La delicatezza delle pitture e degli intarsi, la precisione degli stili, la solidità antica delle strutture, ci convincono dell'opportunità di aver voluto conservare e



proteggere tecniche di lavorazione più faticose e dispendiose forse, ma che garantiscono risultati difficilmente eguagliabili sia sul piano del gusto che su quello della durata. L'appuntamento di settembre a Saluzzo è, dunque, un'occasione preziosa per constatare di persona la vitalità del lavoro artigiano del legno, arte che ha nella Calosso il suo più autorevole simbolo e la garanzia della sua continuità.

Via Torino, 41 - SALUZZO
Tel. (0175) 41333